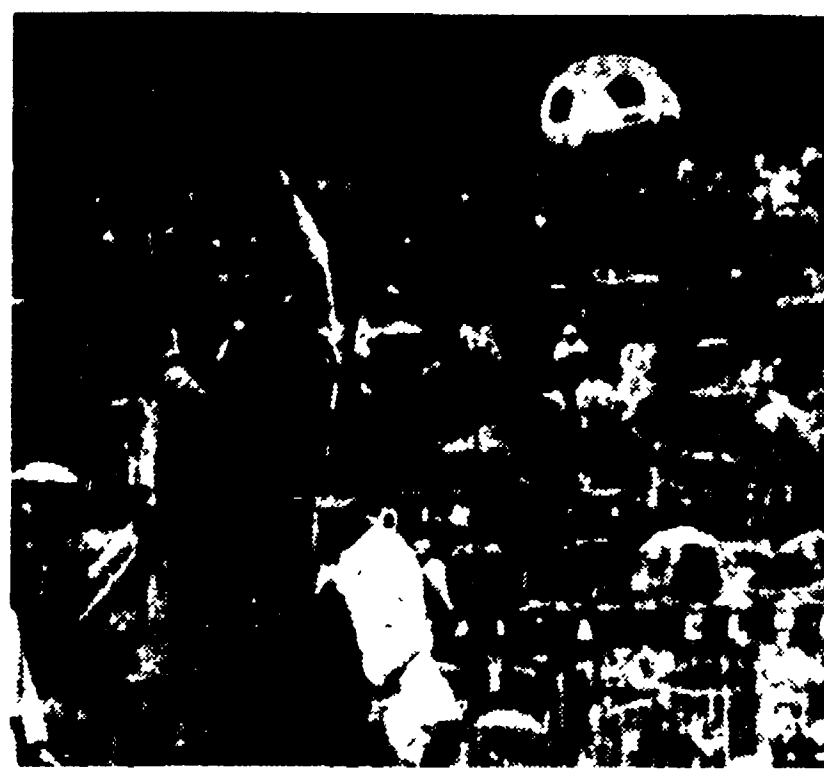




MILANO-ROMA — A sinistra, Maldera lascia partire il suo tiro lungo e ad effetto che, a destra, sorprenderà con una deviazione di Di Bartolomei il portiere Paolo Conti.



MILANO-ROMA — A sinistra, Maldera lascia partire il suo tiro lungo e ad effetto che, a destra, sorprenderà con una deviazione di Di Bartolomei il portiere Paolo Conti.

### Anche i rossoneri tengono il ritmo della Juve

# Il Milan nel fango meglio della Roma: giustissimo l'1-0

L'unico gol della partita è giunto nella ripresa su autorete di Di Bartolomei che ha casualmente deviato un fortissimo sinistro di Maldera

MILAN: Albertoni 6; Collova 6; Maldera 6; Morini 6; Bet 6; Capello 6; Buriani 5; Antonelli 5; Gaudino 5; Rivera 5; Calloni 5 (dal 12' della ripresa Tosetto 5); 12. Rigamonti, 14. Holdini.

ROMA: P. Conti 6; Chinellato 6; Menichini 6; Boni 5; Santarini 5; De Nadi 5; Casaroli 5; Di Bartolomei 5; Musiello 5 (da 29' della ripresa Ugoletti s.v.); De Sisti 5; Magliola 5; 12. Tancredi, 14. Peccenini.

ARBITRO: Prati di Parma, 6. NOTE: giornata pessima con pioggia continua per tutto l'incontro. Terreno ovviamente in condizioni pietose. Spettatori 25.000 circa dei quali soltanto 9.089 sono stati i paganti per un incasso lordo di 42.874.800 lire. Ammoniti: Chinellato per gioco scorretto. Al 24' della ripresa è stato espulso Boni per proteste.

ghe. Guanti protesi. Forse qualcuno gli avrà fatto anche la foto ricordo.

A proposito di Agostino Di Bartolomei, quello che ha la punizione che scotta, ieri ha suggerito senza esitare di autistica pena. Al suo confronto il geometra Fabio Capello, che in quanto geometra è portato alla geometria e non alla corsa, pareva un pilota di «formula uno». Il fatto è che un po' tutto l'impianto centrale di Giagnoni, arricchito come si trattasse di una marcia non competitiva. De Sisti evidentemente si salva quando gli riesce di far correre il pallone. Boni invece s'è impegnato nella marcatu-

ra di Maldera rifilandosi, forse per incomprensibili ordini di scuderia, di varcare la linea mezzana del campo. L'unico che sembra possedere un pizzico di vigoria giovanile è il modesto Magliola, centrocampista camuffato da ala mancina che le paure di Giagnoni hanno preferito al cocchio Ugoletti. Magliola ieri ha scorciato in lungo e in largo, guardando Antonelli con un occhio. Anzi, praticamente ignorando. Poi però il gioco degli scacchi del centrocampista lo ha dirottato sulle orme di Rivera. Da quel momento si era all'incirca intorno al 20' del primo tempo, regolando le proprie sor-

tte, si è disciplinatamente dedicato solo ad esclusivamenti, alle orme di Rivera. Nel senso che quando il Gianini decideva di andarsene, lui lo lasciava andare. C'era poi De Nadi, nella metacampo giallorossa. Lodevolissimo di intenzioni, l'ex monzese ha giocato spesso a buttarsi lungo la fascia sinistra. Solo che nessuno lo vedeva o lo voleva vedere. Risultato: De Nadi ha conservato a incassare un pallone bianco preservandolo dal campo. Segno evidente di uno che in campo c'era anche senza esserci.

Giagnoni la partita l'ha perduta proprio qui. In quello che generalmente si definisce settore nevralgico del campo. Il suo attacco, l'attacco romanista, era inesistente. Dunque non conta. Poche palloni giocabili e scarsissima presenza di palla. Evidenza evidente di difendersi. Musiello e Casaroli hanno rimediato una figuraccia da pellegrini. La difesa ha invece tenuto discretamente anche perché Menichini con Gaudino ha trascorso un pomeriggio di llera uscita, mentre Chinellato con Calloni si è dovuto muovere di più, ma poi è stato lo stesso Calloni a togliere la palla passata dal centro del nefandezze di sempre. Come al 16' del primo tempo quando Rivera gli ha filtrato un pallone, un pallone che lui ha atteso con apparente tranquillità per poi scoprire al momento del tiro, che la palla era già passata da un pezzo tra le sue gambe.

Comunque al Milan non c'è solo Calloni. C'è anche Tosetto, provato per buona parte della ripresa a ricomparso uno dei più accreditati propagandisti di stranieri. Vale a dire che vedendo giocare lui la gente per forza pensa a Keegan e Platini. E ieri oltre a Calloni e Tosetto anche Buriani ha fatto qualche cosa di buono, stando a guardare il gol di Calloni. Come se lo avessero messo dentro una pentola a pressione per il resto s'è trattato del solito Milan. Dignitoso nelle idee anche se rimbombato nella struttura di Calloni. E a questo punto anche un po' misteriosi — manlani di Turone. Un Milan così è un po' misterioso.

Rivera invece recrimina per il risultato: «Ci stavamo giusto due gol di scarto. Inoltre, anche un rigore per il fallo subito dal sottoscritto. Mi hanno spinto e la mano che ho visto non aveva i polsini rossoneri...», è l'ironica affermazione, rilasciata a voce alta. Lui, il Gianini, finge di non accorgersi, ma a tre metri di distanza sosta Giagnoni che, con l'arrabbiatura che si ritira, aveva una malapena riesce a trattenersi dal rispondere per le rime.

Lino Rocca

Alberto Costa

## È di Clerici il gol che ha battuto l'Inter (1-0)

# La vittoria della Lazio dall'«ultimo straniero»

La rete decisiva è stata segnata a tre minuti dalla fine - Gli uomini di Vinicio si esaltano soltanto di fronte alle squadre di grande prestigio - I nerazzurri si sono presentati in tono dimesso e hanno costantemente subito l'iniziativa dei padroni di casa puntando esclusivamente a strappare un pareggio

MARCATORE: Clerici (L) al 43' del s.t.

LAZIO: Garella 7; Pighin 6; Badiani 7; Wilson 7; Manfredonia 7; Lopez 8; Garlaschelli 7; Agostinelli 6; Clerici 7; Giordano 6; Boccioni 7. N. 12: Cari, n. 13: Perrone, n. 14: Ferretti.

INTER: Bordon 7; Canuti 6; Baresi 7; Orlandi 6; Gasparini 6; Facchetti 6; Scanziani 7; Marini 5; Anastasi 7; Chierico 5 (dal 17' del s.t. Merlo, n. 6.); Muraro 6. N. 12: Cipollini, n. 14: Altobelli.

ARBITRO: Gonella 7.

NOTE: Giornata di pioggia, terreno molto pesante. Spettatori 25.000. Ammoniti: Wilson, Chierico, Clerici, Anastasi e Manfredonia. Calci d'angolo 11-8 per la Lazio.

Una, e il dott. Ziaco ha dato il suo placet.

Infine persino la circostanza della pioggia e del terreno pesante, contribuivano a rendere ancor più pressanti gli interrogativi. Ed essi erano chiaramente legati a Lopez che doveva giustamente ruolo di Cordova e Giordano che doveva svolgere compiti di raccordo. In avanti Clerici e Boccioni erano chiamati a dare il loro tattivo contributo, mentre Badiani era stato dirottato in retroguardia. Insomma, senza volerla fare lunga, i presupposti per un incontro insidioso al massimo esistevano tutti.

Ed ecco, invece, che i biancazzurri, alla prova dei fatti, sono andati fuori copione, scampagnando il gioco e gli schemi di un'inter notoriamente fuba in trasferta, e — perché no? — pure fortunata. Ed anche con i laziali sembrava che i nerazzurri dovessero far risultato (ai giallorossi inflissero addirittura la sconfitta). Su contropiede, due soli i tiri contro la porta di Garella, nel primo tempo. Al 16' ci ha provato Scanziani (sempre ottimo il suo contributo), ma Garella è stato bravo a deviare in angolo. Al 38' si è ripetuto neutralizzando un colpo di testa di Anastasi (calcio d'angolo di Scanziani). La Lazio, dal suo canto, si era fatta pericolosa con tre tiri di ferri dei quali, uno di testa, si era stampato all'incrocio dei pali. Inutile dire che i biancazzurri conducevano la danza, non soltanto con foga ma con una determinazione e una lucidità sfoderate soltanto nelle grandi occasioni. E forse ha ragione Vinicio quando ha

sostenuto fino a ieri che la Lazio è squadra strana: si esalta soltanto con le grosse compagnie. Come dire che il tecnico avrà pur le sue responsabilità, ma che i giocatori (non tutti, in verità) devono assumersi anche le loro. In chiusura del tempo un gran tiro di Giordano veniva poi alzato sopra la traversa da Bordon.

Alla ripresa il pressing della Lazio non accenna a placarsi. E Bordon, che sarà sicuramente il secondo di Paolo Conti, allorché Zoff avrà lasciato la scena azzurra, è bravo a salvare già al 1'. Su tiro di Giordano: la palla si alza, picchia contro la traversa, finisce in calcio d'angolo. E' Lopez il grande costruttore del centrocampo laziale. Boccioni lo asseconda

LAZIO-INTER — In questa confusione Clerici ha trovato lo spiraglio giusto.

alla perfezione e Clerici semina il panico, ben spalleggiato da Garlaschelli. Contro il portiere interista Zoff, sparisce e Canuti tirano fuori la lingua. Le occasioni vengono create a getto continuo. Un po' in sott'ordine il solo Giordano, chiaramente a disagio in un ruolo non più suo. La pulizia degli schemi, le geometrie laziali vengono abbandonate, contano soltanto la grinta e la praticità. Al 13', al 14' e al 29' Bordon è chiamato di nuovo in causa, su tiri di Badiani, Clerici e Lopez.

I nerazzurri, che per un'ora buona, sono riusciti a contenere il pressing, ora danno l'impressione di essere smagliati a centrocampo, dove il solo Scanziani regge; sbandamenti ben più vistosi

in difesa, dove però Bordon, bene o male (quanto fortunato) riesce a rimediare. Ma la «diga» cede al 43', proprio quando sembrava che dovesse continuare a tenere, nonostante le falle. E' Boccioni a partire dalla sinistra tiro-cross; la palla picchia sullo stinco di Facchetti; raccoglie Garlaschelli che tira; Scanziani respinge col petto. Si ha l'impressione che il nerazzurro lo abbia fatto oltre la linea. La palla è schiaffeggiata da Bordon, ma a mettere tutti d'accordo ci pensa Clerici l'ultimo straniero che allunga il piede e insacca. Successo meritato, non è di Boni, che invece di pescare la riprova: leoni come ieri o agnelli?

Giuliano Antognoli

ROMA — Quando meno te l'aspetti ci scappa la sorpresa: la Lazio «distraita» ha dominato l'Inter e l'ha battuta con un gol dell'uomo che più lo meritava, cioè il «vecchio Gringo» Clerici.

Alle assenze di Ammoniti e D'Amico (fuori dal tempo), i laziali accusavano pure quello dello squallificato Cordova, degli infortunati Ghedin e del portiere di riserva Avaglia. Dopo la sconfitta casalinga con l'Atalanta, l'annunciatore «divorzo» di Vinicio dalla Lazio e la sconfitta con la Juventus, c'era di che tremare. La partita, poi, si annunciava ancor più delicata e pericolosa, dato che lo stesso Manfredonia non era sicuro di giocare avendo accusato qualche linea di febbre il sabato sera. La situazione si è chiarita ieri mat-

## Fraizzoli s'indigna con i giornalisti

ROMA — Spogliato «e striscinato» dal Lazio-Inter, mentre lo stesso Lazio ribolle di soddisfazione per il brillante successo e per il cecione dato al portiere nero, in quello nerazzurro c'è un clima teso, incerto, teso, appena teso. Giocando in maniera coraggiosa appena una giornata accenna con il presidente fraizzoli a un prescrite attacco, fatto nei giorni scorsi da un quotidiano romano a sua rigia, alla sinistra mente. La bomba è esplosa improvvisamente, tra un commento e l'altro sulla partita.

Prescrite come ha scritto Lazio-Inter? La Lazio ha disputato un secondo tempo magnifico. Il gol prima o poi doveva venire. Era nell'aria. Poi si alza di scotto, acquadrato nervoso e teso per lo stanzione, che nel frattempo ha tentemente servendosi. Ci sono ancora alcuni giornalisti a colloquio con il capitano Facchetti e proprio mentre Giagnoni spiega perché la Lazio ha giocato meglio, ecco che rimbomba la voce di Fraizzoli. Il presidente nerazzurro è fuori di sé, ce l'ha con un giornalista, che lo ha sollecitato, forse con un pizzico di malcelata malizia, a dire qualcosa sulla visita fatta da lady Fraizzoli all'arbitro Agostinelli nell'intervallo di Roma-Inter, visita ricettata da un quotidiano romano alcuni giorni fa e ribadita ieri con la richiesta di una inchiesta a carico dell'arbitro, per non aver ritratto la visita nel suo rapporto alla Lega.

no fatto questa cellieria a suo modo? Ha fatto scendere il presidente interista, un chiarimento chiarito dalla sconfitta della Lazio? «E' uno scoglio — tuona con voce concitata Fraizzoli — prendersela con una moglie in quel modo. Nell'ultimo campionato e mezzo all'Inter l'ho dato un solo rigore. E' uno scoglio e respingono che certi giornalisti usano sistemi di questo genere per ottenere una sgarra, sono offeso con i giornali che scrivono con i quali sono stato sempre gentile, e anche generoso con il loro circolo».

## Affonda il Pescara, riemerge Paolo Rossi

Il centravanti del Vicenza, tornando al gol dopo diverse settimane, ha dato il via alla riscossa dei suoi contro la squadra di casa - La botta decisiva di Lelj a pochi minuti dalla fine resa possibile da un'ingenuità degli abruzzesi: 2-1

MARCATORE: Repetto (P) al 44' del p.t., Rossi (V) al 21', Lelj (V) al 33' del s.t. PESCARA: Piloni 5; Mosti 5; Mancini 7; De Biasi 6; Andruzza 5; Gabballi 5; Grop 5; Repetto 7; Orzi 6; Nobile 6; Bertarelli 5 (dal 22' del s.t. Cinquetti), n. 12 Finotti, n. 11 La Rosa.

VICENZA: Galli 6; Lelj 6; Callioni 6; Guidetti 7; Prestanti 6; Carrera 6; Cerilli 7; Savi 6; Rossi 7 (dal 40' del s.t. Brichini), Falappa 6; Filippi 7; n. 12 Magagnoli, n. 11 Marangoni.

ARBITRO: Pazينو, di Catanzaro 6.

NOTE: Spettatori 23 mila e circa per un incasso di 20 milioni circa. Poggia dall'inizio fino a pochi minuti dalla fine della partita. Calci d'angolo 8-6 per il Vicenza. Ammoniti al 20' del s.t. per scorrettezze De Biasi.

DALL'INVIATO

PESCARA — La stagione del Pescara in serie A si tinge ormai di colori cupi; scontati i tiri in casa dai biancazzurri, abruzzesi affondano e difficilmente potranno riemergere. Il Vicenza, che nello stadio adriatico non aveva mai vinto quattro i precedenti confronti, tutti in serie B, tre vittorie e un pareggio per i pescaresi) ieri ha vinto e conquistato un punto. Il Pescara scappato, distratto e certo anche carente sul piano tecnico in difesa e all'attacco. Erano andati in vantaggio gli abruzzesi con un gol di Repetto al 44' e sembrava che le cose si potessero mettere bene per loro, anche perché per tutto il primo tempo avevano tenuto discretamente in mano la partita. Nella ripresa invece i vicentini — forse anche costretti ad uscire allo scoperto per raggiungere una partita ormai compromessa —

hanno rovesciato le sorti confermandosi squadra che meglio la possiede, che occupa in classifica, alla quale certamente, come minimo si addice il torneo di Coppa UEFA.

La rete del pareggio al 69' la sigla il celeberrimo Paolo Rossi che per l'ultima volta aveva scosso una rete il 15 gennaio scorso su rigore a Perugia mentre su azione non aveva ragione di un portiere dal 31 dicembre, quando segno al Genoa a Marassi.

Forse mirando ad un risultato di parità i biancossini di «Gibi» Fabbri hanno adottato un modulo di gioco proprio quello del Vicenza aveva ritenuto inutile schierare la barriera. Il tiro del «venezuelano» bruciava le mani di Galli che non poteva trattenerlo ed offriva a Repetto una facile occasione, che il bravo centrocampista non fallì.

Era stato un primo tempo niente affatto entusiasmante, tuttavia dignitosamente giocata dal Pescara che dimostrava sofferto un po' quella fitta rete tessuta dagli uomini di «Gibi» Fabbri (una barriera che aveva fra l'altro l'effetto di diminuire le abituali scorribande di Vicenza aveva ritenuto inutile schierare la barriera. Il tiro del «venezuelano» bruciava le mani di Galli che non poteva trattenerlo ed offriva a Repetto una facile occasione, che il bravo centrocampista non fallì.

Una squadra alla quale fanno difetto le capacità conclusive e pasticciate in difesa decisamente troppo.

Quando nella ripresa verso il 10' di gioco, le azioni dei vicentini hanno incominciato a farsi minacciose, un paio di punizioni dal limite hanno fatto ballare il portiere Piloni e al 15' Andreuzza ha messo una «pezza» ad un enorme buco del portiere abruzzese liberando di testa a portavoia in modo alquanto avventuroso. Le reazioni dei biancazzurri erano molto aff-

PESCARA-VICENZA — Il gol vincente di Lelj che anticipa l'uscita di Piloni.

La domanda «Perché han-

Paolo Caprio

Eugenio Bomboni